



CITTÀ DI NOALE
ASSESSORATO ALLE PARI OPPORTUNITÀ

**L'Assessorato alle Pari Opportunità della Città di Noale presenta:
LE DONNE DELL'UNITA' d' ITALIA n.2**

Rhoda de Bellegarde de Saint Lary

Il 17 marzo abbiamo festeggiato una giornata speciale: il 150° Anniversario dell'Unità di Italia. Una data importante cui non saremmo arrivati senza il silenzioso contributo di tante donne che seppur di diversa estrazione sociale e culturale si sono battute per l'unità, l'indipendenza, la democrazia e la pari dignità dei sessi.

In occasione di questo evento unico l'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Noale, intende raccogliere l'idea di alcuni Cittadini di dare rilievo alle protagoniste più o meno conosciute del nostro Risorgimento.

Donne che hanno operato spesso nell'anonimato, in assenza di riconoscimento partecipando alla lotta risorgimentale come combattenti in prima linea o assistendo i feriti, continuando a lavorare con dedizione in casa o nei campi, in attesa di lettere o notizie dei familiari o ancora promuovendo il fermento intellettuale tipico dell'epoca.

Pertanto il 17 di ogni mese sino a dicembre proporremo per il tramite del sito internet istituzionale www.comune.noale.ve.it, una breve biografia di queste Eroine nostrane.

Ringrazio quindi sin da ora la dott.ssa Lara Sabbadin che ha collaborato per la stesura dei testi.

Sperando quindi di fare cosa gradita, proponiamo dopo Anita Garibaldi la scheda n.2 Rhoda de Bellegarde de Saint Lary

*Avv. Michela Barin
Assessore alle Pari Opportunità
Città di Noale
Ufficio Segreteria Urp
Comune di Noale
tel. 041.5897255*



17 aprile 2011

**L'Assessorato alle Pari Opportunità della Città di Noale presenta:
LE DONNE DELL'UNITA' d' ITALIA**

Rhoda de Bellegarde de Saint Lary

Rhoda, una vita da crocerossina...

di Lara Sabbadin



La scelta di presentare questo personaggio, solo apparentemente lontano dal punto di vista cronologico rispetto al periodo dell'Unità d'Italia, si basa su alcuni presupposti che, come vedremo, lo rendono affascinante e comunque pertinente all'obiettivo di far conoscere alcune significative figure di donne legate al Risorgimento.

Per prima cosa, si tratta di una donna ancora “presente” a Noale, in quanto alla sua morte venne sepolta nel cimitero di Briana; la sua tomba non esiste più ma si conserva ancora una croce sul cui basamento un’iscrizione ne ricorda l’importanza e l’opera.

Rhoda de Bellegarde era un’infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana, ed era nata a Firenze nel 1890, quando i passi cruciali del processo unificatorio della penisola erano già avvenuti. La sua esistenza si collega al Risorgimento in modo forse un po’ indiretto, in quanto il padre, come rivela il cognome, era un ufficiale sabauda che si era trasferito a Firenze quando questa città era la capitale del nuovo Stato. Rhoda, diplomata infermiera nel 1917, svolse la sua attività durante la Prima Guerra Mondiale: un conflitto che per taluni importanti aspetti viene storicamente considerato come la prosecuzione di quanto era avvenuto durante il Risorgimento, una sorta di Quarta Guerra d’Indipendenza che portò all’annessione all’Italia di Trentino, Alto Adige e Venezia Giulia.

La giovane ragazza seguì in più frangenti le orme della sorella Margherita, maggiore di nove anni; a Firenze avevano entrambe la passione per il tennis e la nostra Rhoda, in particolare, era già una promessa di questo sport: vinse infatti i primi due campionati femminili della storia del tennis italiano negli anni 1913-1914, quel tennis che si giocava allora presso le classi elevate della società con l’abito lungo bianco, le maniche fino ai polsi e il fiocco scuro al collo. Qualche decennio dopo la sua morte le venne intitolata una coppa - la Coppa Bellegarde -, che divenne poi l’attuale serie C femminile.

Rhoda impiegò le stesse energia, vitalità, generosità e impegno anche nella sua professione di infermiera: come Margherita, allo scoppio del conflitto partì come crocerossina per il fronte; dopo un inizio a Cormons nel 1916 come interprete presso le ambulanze radiologiche inglesi, fu affiancata l’anno dopo alla sorella in servizio presso l’ospedale n. 71 di Gradisca. Dovette essere, questa, un’esperienza provante poiché iniziava allora la ritirata di Caporetto ed ella si trovò ad affrontare in prima persona gli esiti più truculenti del massacro. Dai passi del suo epistolario si evince di quanta partecipazione emotiva e di quanta dedizione nel suo lavoro fosse capace, di quanta vicinanza provasse nei confronti dei soldati che assisteva, che definiva i suoi “figliuoli”.

Rhoda, sempre con la sorella, venne trasferita nella primavera del 1918 all’ospedaletto n. 191, allestito allora nei locali riadattati del castello di Stigliano dal Direttore Graziola. Il castello è un edificio che per la sua storia sembra eretto apposta per lo scopo allora individuato: struttura dalla tradizionale origine militare, era stato nel corso della sua storia trasformato in residenza nobiliare dalla famiglia Priuli e poi dai Venier, tanto che ancora conserva tracce di eleganti decorazioni ad affresco. Qui i soldati da seguire erano in numero minore rispetto ai circa 120 di Gradisca, ma ugualmente impegnativi e a volte in gravi condizioni. Il luogo era però molto favorevole alle

convalescenze, immerso in un gradevole paesaggio verdeggiante e costeggiato dalle placide acque del Muson. Rare foto d'epoca ritraggono infatti la giovane donna che accompagna in passeggiata lungo il fiume gli ospiti del "castello-ospedale".

Il soggiorno di Rhoda nel nostro territorio non fu però molto lungo. Nel settembre dello stesso 1918 anche a Stigliano si manifestarono i primi casi della terribile influenza "spagnola", quell'epidemia che in tutta Europa aveva mietuto decine di milioni di vittime (più di quelle causate dalla stessa Guerra in corso). La polmonite influenzale aveva costretto a trasformare le scuole in lazzaretti, e anche la crocerossina Rhoda de Bellegarde ne fu colpita: morì a Stigliano già il 13 ottobre del 1918 e venne sepolta, come dicevamo in apertura, nel cimitero di Briana, non allontanandosi neanche dopo la morte dai soldati che curava. Descritta dagli assistiti come "angelo di carità", la giovane vittima dell'epidemia che accompagnò il dilagare della Grande Guerra venne insignita della Medaglia d'argento al Valor Militare proprio con la motivazione delle sue spiccate qualità di coraggio, senso del dovere e profondo altruismo.

Rhoda de Bellegarde de Saint Lary merita di essere conosciuta dai noalesi, nonostante la sua breve e burrascosa permanenza nel territorio, sia come promessa dello sport che come professionista indefessa: un esempio di donna sensibile e al contempo di grande forza, vissuta in un periodo di grandi cambiamenti e tragedie.

